

Sciopero il 29 gennaio

Alimentare, i sindacati lasciano il tavolo sul contratto

Contratto ancora in alto mare per una categoria come quella dell'industria alimentare che aveva abituato finora a relazioni industriali modello. Con contratti chiusi in tempi brevi e a firma unitaria. Il sindacato ha abbandonato il tavolo nella notte tra lunedì e martedì. Uno sciopero di otto ore è già stato indetto per il 29 gennaio. Ogni azienda, inoltre, articolerà altre quattro ore di sciopero da qui al 22. Non c'è accordo sull'aumento contrattuale, che i sindacati vorrebbero pari a 150 euro ma distribuiti su quattro anni. Un secondo nodo è legato alla richiesta di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil di derogare al Jobs act quando si tratta dei criteri di scelta delle persone da licenziare nelle riduzioni di personale che riguardano dalle cinque persone in su. Non a caso su questo punto insiste anche la proposta di riforma dei modelli contrattuali che Cgil, Cisl e Uil presenteranno domani. Ma Federalimentare risponde: «L'industria italiana non rinuncerà mai al Jobs Act». Cosa chiede l'industria alimentare? «Che si tenga conto del fatto che le aziende con lo scorso rinnovo hanno garantito aumenti superiori all'inflazione reale – fa notare tra le altre cose Leonardo Colavita, vicepresidente di Federalimentare –. Inoltre una maggiore flessibilità organizzativa».

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

